

**MONCARO**  
Cantina Coop. in Montecarotto/AN  
Tel. 0731/89245  
VERDICCHIO CLASSICO

# L'Unità

**I LIBRI DELL'UNITÀ**  
Giornale + videocassetta  
un film di Luigi Zampa  
«Il vigile»  
con Alberto Sordi  
Vittorio De Sica Sylva Koscina

**MONCARO**  
Cantina Coop. in Montecarotto/AN  
Tel. 0731/89245  
VERDICCHIO CLASSICO

ANNO 73. N. 201 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA Giornale fondato da Antonio Gramsci SABATO 24 AGOSTO 1996 - L. 7.000 ARR. L. 14.000

## Brusca si arrenda allo Stato

GIUSEPPE CALDAROLA

**È** DIFFICILE pensare ad un vero pentimento di Giovanni Brusca, uno degli assassini più feroci di Cosa Nostra. È più logico immaginare - come scrisse qualche settimana fa l'Unità - che il giovane boss dopo la cattura abbia visto di fronte a sé il baratro della galera a vita e il rischio per sé e per i suoi famigliari di una vendetta di quelle cosche, talvolta, dominate ma mai domate dai Corleonesi, che potrebbero voler ora saldare tutti i conti con gli uomini di Totò Riina. Forse gli stessi pensieri stanno passando da qualche tempo nella mente di Totò Riina. In ogni caso l'avvio di colloqui fra Brusca e i magistrati è un evento eccezionale e ricco di implicazioni. Colpisce un'affermazione che ha fatto ieri al nostro giornale un uomo esperto e coraggioso come l'avvocato Ligotti, ora difensore di Brusca. Secondo il legale, Brusca avrebbe iniziato a collaborare perché non vuole essere trascinato in responsabilità diverse da quelle che gli lo vedono coinvolto. Se si pensa che i delitti di Brusca sono innumerevoli e vanno dalla strage di Capaci all'effettivo assassinio del piccolo Di Matteo, resta da chiedersi da quali altre responsabilità il boss vuole chiamarsi fuori.

È solo un'ipotesi ma sembra avvicinarsi il momento in cui le tante barriere contro la verità possono essere rimosse portando forse alla luce fatti che allo stesso Brusca appaiono più gravi dei tanti delitti compiuti con le proprie mani. Non va però trascurato - né lo fecemmo quando ipotizzammo l'avvio della collaborazione di Brusca e forse quella auspicabile di Riina - un rischio, a cui hanno fatto in queste ore riferimento gli stessi magistrati che stanno raccogliendo le parole del boss di San Giuseppe Jato. E se questa collaborazione fosse un trucco? E se fosse frutto di una strategia con cui da un lato si cercano sconti di pena e protezioni per sé e per la propria famiglia e dall'altro si rivelano fatti in parte veri e in parte no per demolire tutto ciò che in questi anni si è conosciuto dell'universo mafioso?

La professionalità e il rigore dei magistrati che stanno interrogando Brusca danno ottime garanzie ma è bene che l'attenzione - come molti esperti hanno già sottolineato - sia concentrata su due punti: sulla ammissione completa



La scritta comparsa su un muro del comune di San Cipirello Michele Naccari/Ansa

## Il crollo del boss più feroce «Il carcere è peggio della morte»

«Il carcere è una delle cose più brutte che si possono vivere. Il carcere è peggio della morte». Lo ha detto Giovanni Brusca, spiegando i motivi del suo pentimento all'avvocato che ora lo segue, Luigi Li Gotti. E tra questi c'è anche il fallimento di Cosa nostra che si sarebbe manifestato agli occhi del boss il giorno dell'arresto, quando la gente applaudiva i poliziotti. È possibile che la collaborazione del boss sia un trucco come temono molti? Le perplessità, per Li Gotti, sono legittime e perfino utili: imporanno maggior cautela nei controlli e nelle verifiche. Cautela anche,

soprattutto, da parte del procuratore di Palermo Caselli: «Abbiamo appena cominciato a lavorare. Stiamo sottoponendo a verifica le sue prime dichiarazioni». È stato individuato qualche falso pentito? «Abbiamo avuto dei problemi. Alcuni li abbiamo risolti, altri sono in via di definizione». E ancora: «Cosa Nostra non è finita. È potente e pericolosa». Le ricchezze mafiose: «I collaboratori, in proposito, hanno detto poco». Intanto nel paese della famiglia Brusca, San Giuseppe Jato, è stata data alle fiamme la macchina del cugino del boss.

**NELL'INTERNO**  
**Intervista con Caselli**  
«Brusca pentito? È presto per dirlo»  
**Nel paese del «capo»**  
In fiamme l'auto del cugino  
**Le prime dichiarazioni**  
«Di Andreotti non so nulla»

RUGGERO FARKAS ENRICO FIERRO WALTER RIZZO GIORGIO SGHERRI GIAMPAOLO TUCCI ALDO VARANO  
ALLE PAGINE 23 e 4

## Il presidente Fiat da Cl. Governo contrario Romiti a sorpresa «Prima il lavoro Maastricht può aspettare»

■ RIMINI. Rinviare di un po' l'ingresso in Europa e l'adesione ai parametri fissati dal trattato di Maastricht? Per Cesare Romiti si può, se questo è utile ad alleviare la piaga della disoccupazione, che è il primo problema del paese. Un discorso a sorpresa, quello del presidente della Fiat al meeting di Comunione e Liberazione. Romiti si professa europeista convinto ma, afferma, «si può procrastinare anche l'ingresso in Europa, se ciò permette di ridurre il numero dei disoccupati». «Quando parlo con i politici e gli uomini di governo - aggiunge il presidente della Fiat - dico sempre che prima di entrare in Europa bisogna darsi delle priorità, e l'obiettivo della disoccupazione «superata» anche quello, pure stringente, del debito pubblico». Quindi, anche pagando dei prezzi «bisogna avviare almeno una parziale soluzione di questo problema». Il discorso di Romiti ha tenuto banco ieri al meeting di Cl e ha riaperto le ferite di un dibattito, quello dell'adesione al trattato di Maastricht, che tormenta un po' tutti i governi europei. Le prime reazioni nell'esecutivo (sostanzialmente positive quelle dei sindacati e di Bertinotti), sono però tiepide. L'ipotesi del rinvio non convince il ministro dell'Industria Bersani. Un eventuale ritardo dell'ingresso dell'Italia in Europa non garantirebbe particolari vantaggi all'emergenza occupazionale: «Dobbiamo affrontare il risanamento, ma per arrivare in Europa in piedi. Stiamo cercando una linea che salvi l'appuntamento di Maastricht con la tenuta dell'economia del nostro paese e con la ripresa occupazionale». Critico anche il sottosegretario agli Esteri Fassino: «Giusto mettere il lavoro come priorità, è quello che il governo sta facendo. Ma se l'Italia sta fuori dalla moneta unica il rischio è che sia emarginata con effetti negativi proprio per l'occupazione».

**NELL'INTERNO**

**Prodi**  
«Entreremo in Europa con sacrifici ed equità»  
**R. ARMENI**  
A PAGINA 7

**Europa**  
Cofferati: rinvio? Si se dà lavoro Bertinotti: io l'avevo detto...

**GARDUMI VENEGONI**  
A PAGINA 5

**Federalismo**  
Bassanini: arriva il decentramento Cassese: finora pochi fatti veri  
**R. CASSIGOLI**  
A PAGINA 6

**RAFFAELE CAPITANI**  
A PAGINA 5

## Parigi ore 7.55: «Arrivano». Lacrimogeni tra le navate, banchi e confessionali distrutti Assalto in chiesa ai «sans papier» La polizia di Juppé caccia i 300 africani



■ PARIGI. Alla fine il governo ha scelto il blitz. E i 300 africani clandestini sono stati sgomberati dalla polizia. Ora il ministro dell'Interno Juppé deciderà caso per caso. Potrebbero salvarsi e ricevere le agognate carte quasi metà dei 300 rifugiatisi in chiesa, in particolare chi ha bambini. Per gli altri sono pronti velivoli militari per il rimpatrio forzato. Una cinquantina di clandestini, comunque, nell'imminenza dell'atto di forza, avevano fatto perdere le loro tracce. Nella chiesa di Saint Bernard le campane si sono messe a suonare alle 7 di ieri mattina. Quelli che erano rimasti si sono preparati, si sono rivestiti, hanno svegliato i bambini, hanno liberato la navata centrale dai materassi. Poi si sono seduti e hanno atteso. Alle 7 e 55 l'assalto. Un migliaio di uomini in assetto di guerra. Qualche manganellata, sparando qualche lacrimogeno all'esterno. Poi hanno dato l'assalto sfondando tutto.

## IL COMMENTO Brutali contro la dignità

**DON LUIGI CIOTTI**

**SANS PAPIER:** così vengono chiamati i trecento di Saint Bernard, sgomberati a forza dalla polizia parigina dopo 55 giorni di pacifica protesta per ottenere la regolarizzazione. Cinquantacinque giorni in cui hanno ricevuto la solidarietà concreta e la partecipazione diretta alla loro rivendicazione di parte significativa della società francese, della Chiesa, di esponenti politici e intellettuali. La stessa opinione pubblica, secondo il sondaggio di un quotidiano parigino, ha avuto un atteggiamento di condivisione delle ragioni dei «sans papier»: il 56% degli intervistati ha auspicato un negoziato, il 32% ha

## Carabinieri contro due killer nel parco Far West a Milano Muore un bandito

■ MILANO. Far West a Milano. Dopo una sparatoria con i carabinieri sono stati catturati i due banditi che il 6 luglio uccisero un carabiniere nel Varesotto. Però Luigi Bellitto, l'uomo che sparò sul militare, è morto poche ore dopo l'arresto. Ferito invece il complice, Rocco Agostino, raggiunto da 7 proiettili. In ospedale è finito anche un appuntato della compagnia Monforte di Milano, i banditi lo hanno colpito a un braccio di striscio. Decine di persone hanno assistito atterrite alla sparatoria in Largo Rio de Janeiro, nella zona est della città. L'inferno si è scate-

nato intorno alle 11. Una pattuglia in borghese dei carabinieri di Como, che da un mese e mezzo conducevano le indagini insieme ai colleghi di Milano, ha notato due persone sedute sulle panchine dei giardinetti. Sembravano facce note, quelle dei due ricercati per l'omicidio del collega assassinato i primi di luglio. Hanno lanciato l'allarme e dopo l'arrivo dei rinforzi hanno intimato ai due uomini di alzare le mani e gettarsi per terra. Per tutta risposta i banditi hanno aperto il fuoco. In tutto sono stati sparati almeno una quarantina di colpi.

**ROSANNA CAPRILLI**  
A PAGINA 10

## Processo choc Interrogata in aula dal suo stupratore

■ LONDRA. Per sei giorni consecutivi ha dovuto subire l'umiliante controinterrogatorio del suo violentatore. Ed è stata costretta a rivivere attimo per attimo quella terribile esperienza. Al termine l'uomo, Ralston Edwards, è stato riconosciuto colpevole. Ma l'impetoso faccia a faccia ha duramente provato la sua vittima. «Mi sento violentata due volte: la prima da quell'uomo, la seconda dalla giustizia», ha detto Julia Mason, 34 anni.

di Francesca Archibugi con Stefania Sarkzelli

**7**

SABATO 31 AGOSTO  
**MIGNON È PARTITA**

**GINZBERG**  
A PAGINA 13

**Limina**

Valerio Piccioni

## Quando giocava Pasolini

Innamorarsi della vita su un campo di calcio. Nello sport come nell'eros, la lingua sconosciuta di un poeta.

pp. 167, lire 25.000